

**mente
glocale**

Più partecipazione meno grandi opere

La vicenda amministrativa di Perugia, negli ultimi sei mesi, si può riassumere in alcuni episodi: l'approvazione quasi clandestina del bilancio comunale, la lista delle opere pubbliche, il gruppo di lavoro sul minimetro. Tre episodi diversi, accomunati però da un elemento: in tutti e tre è venuta clamorosamente a mancare ogni forma di partecipazione democratica. Il bilancio 2010 è stato approvato in tutta fretta, senza che nessuno in città ne conoscesse i contenuti (vedi l'articolo a fianco); la lista delle opere pubbliche finanziate dal Comune vede ancora una volta al primo posto le infrastrutture stradali, mentre sono praticamente assenti gli interventi a favore della mobilità dolce e delle energie rinnovabili: non si tratta di una scelta tecnica, evidentemente, ma di una scelta politica, che nessuno in città ha avuto l'opportunità di discutere; infine, il gruppo tecnico sul minimetro ha riconfermato l'intenzione di proseguire l'opera (non sappiamo con quali fondi) sulla seconda tratta, cioè da S. Anna a Monteluca-Cimitero: una decisione sorprendente per tutti (meno il gruppo tecnico), visti i risultati di gestione della tratta esistente e soprattutto visti i bisogni di mobilità della popolazione, rivolti più che altro in direzione del nuovo ospedale non certo verso il Cimitero. Si ha l'impressione che la nuova giunta stia perdendo i contatti con la comunità di cui è espressione: non perché sia inattiva, ed anzi il Sindaco ha mostrato molta iniziativa, soprattutto su temi come il sociale, la sicurezza, la promozione della città; ma perché non si è realmente vista la ricerca di luoghi e modi di colloquio tra l'amministrazione e i cittadini. E questo accade dopo che la partecipazione era stata messa al primo posto delle linee programmatiche di mandato. E' urgente riallacciare un rapporto, ristabilire un dialogo, aprire canali di scambio tra amministratori e amministrati: consigli di quartiere, assemblee, internet, gruppi d'interesse; purché si parli, e soprattutto si ascolti.

Renzo Zuccherini

Forse non farà male ma certamente non è bello

Il glifosate è un erbicida di nuova generazione, bassa persistenza e quindi ridotto inquinamento delle falde. Agisce sulla via biosintetica dell'acido scichimico che è assente nei mammiferi e quindi non è tossico per uomo e animali superiori. Ha effetto su tutte le piante, è un cosiddetto diserbante totale, e si vede. Non farà male ma l'effetto non è bello, e si vede.

Ma siamo sicuri che non fa male? Accettiamo che non faccia male ai mammiferi ma certamente non fa male a tutte le piante nello stesso modo e questo è male un male perché: diserba oggi, diserba domani, diserba qui, diserba là, certe piante recuperano prima e meglio altre non recuperano, si crea una "Flora di sostituzione" vale a dire si selezionano, tra le tante le poche specie, vegetali che resistono o tollerano meglio il pesticida, per non parlare di cosa avviene per i microrganismi del suolo. E la biodiversità? CIAO!

Francesco Damiani



La strettoia strozza il paese a San Martino in campo

Al centro di San Martino in Campo, ci segnala la signora Antonella Ceccacci, la strettoia formata dagli spigoli di due antiche case impedisce alle persone di attraversare tranquillamente il paese. Non c'è un marciapiede, un salvagente, una ringhiera o dei paletti, nulla che possa proteggere i passanti dal pericolo delle macchine, che, incrociandosi, tendono a stringere verso il muro e quindi a minacciare chi passa. Da lì, però, si passa per andare alla chiesa, oppure alla scuola, o ai giardini, e così via: è un passaggio obbligato per bambini ed anziani, per chi torna con la borsa della spesa o chi spinge una carrozzina. E' urgente mettere in sicurezza il luogo. Poiché la via non è più una strada di collegamento, potrebbe esservi facilmente istituito un traffico a senso alternato, in modo da evitare l'incrocio fra veicoli. Non c'è altro tempo da perdere.

Chi comanda a Perugia?

a pag.4

Inceneritore a San Sisto?

a pag.4

E' in rete il bilancio del comune

Si può leggere sul sito del Comune di Perugia, il bilancio di previsione del 2010, approvato dal Consiglio comunale il 30 aprile. Finalmente i cittadini potranno sapere che cosa è stato previsto per loro. Rimane il disappunto sia per il metodo dell'approvazione, che non ha minimamente coinvolto i cittadini, sia per il ritardo nella pubblicazione. Come si ricorderà, il movimento Perugia civica aveva stigmatizzato questi aspetti, chiedendo per il futuro un comportamento diverso. Difficile non pensare che l'iniziativa di Perugia civica sia servita ad accelerare i tempi di pubblicazione del più importante atto del Consiglio comunale.



vignetta di Marco Vergoni

Sarebbe ora, vista questa poco edificante esperienza, che il Comune pubblicasse gli atti PRIMA della loro approvazione, specificandone lo stato di avanzamento, in modo da consentire ai cittadini di rendersi conto di cosa si sta elaborando, e magari di dare un contributo. Noi insistiamo: il metodo delle decisioni ci sembra importante, almeno quanto i loro contenuti. Il bilancio si può leggere su:
<http://www.comune.perugia.it/canale.asp?id=6348>



La prima banca dove a contare

non sono solo i numeri

Banca popolare Etica Scpa - Via Maddoli, 6 - Perugia - 075/5058100
<http://www.bancaetica.com>





A.I.A.B. Umbria Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica

Via delle Caravelle, 12/a 06127 Perugia
E-mail: aiab.umbria@aiab.it
Tel: 075/5150265 <http://www.aiab.it>



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'acqua al consiglio comunale

Lunedì 8 febbraio, il Consiglio Comunale di Perugia ha respinto la proposta di delibera popolare firmata da 1238 cittadini residenti. La proposta mirava a modificare lo Statuto Comunale per iniziare un processo di ripubblicizzazione del servizio idrico integrato. Nell'attuale gestione di Umbria Acque infatti il Comune di Perugia detiene una quota (33,3%) minoritaria rispetto alle quote gestite dai privati ed è ora che il Comune si assuma la responsabilità di decidere su un diritto fondamentale come l'acqua sottraendolo dalle mani del profitto privato che ha già dimostrato di avere ripercussioni fortemente negative sugli interessi e nelle tasche dei cittadini, con un aumento dei costi di circa il 7% annuo a fronte di servizi scadenti. La proposta, già approvata in circa cento comuni italiani e Regioni come Puglia e Valle D'Aosta, prevedeva l'introduzione nello statuto di due principi fondamentali:

- l'acqua è un "servizio privo di rilevanza economica e deve essere gestito in base agli artt. 31 e 114 del D. Lgs.vo n. 267/2000"

- il diritto all'acqua deve essere garantito con l'erogazione di 50 litri al giorno a persona. Pochi giorni fa anche il Consiglio Regionale ha approvato un ordine del giorno a firma Dottorini (Idv) che impegna la giunta ad attivarsi affinché le società di gestione abbiano la maggioranza assoluta dell'azionariato a partecipazione pubblica, un segnale politico positivo ed incoraggiante che va nella direzione auspicata dal Forum Nazionale. Tuttavia secondo alcuni rappresentanti del Partito Democratico, votare a favore della proposta significherebbe mettere il comune di Perugia in una posizione di contrasto con la normativa vigente, sia nazionale che comunitaria. Se anche così fosse saremo comunque in presenza di almeno cento comuni italiani che hanno dimostrato il coraggio (e forse l'onestà etica e morale) di voler difendere un diritto fondamentale per i cittadini al di là degli interessi privatistici che gestiscono oltre a bacini idrici ben più attraenti bacini elettorali.

A Perugia la IV Commissione Consiliare ha votato a maggioranza generiche linee di principio tra cui, in linea con il governo Berlusconi, la validità dell'articolo 23 della legge 133 sui Servizi Pubblici locali di rilevanza Economica, un atteggiamento che la dice lunga su quanto questi amministratori siano più vicini agli interessi economici forti che a quelli dei cittadini. Non approvare la proposta popolare significherebbe ancora una volta calpestare la volontà popolare e con essa la Democrazia la Civiltà ed il Bene Comune.

Claudio Santi
Portavoce Perugia Civica

Diecimila firme per l'acqua

Straordinaria mobilitazione popolare in tutta la regione per la raccolta delle firme e lunghe file a i banchetti dei cittadini che vogliono sottoscrivere i referendum

Già nel 2007 circa 4500 cittadini umbri firmarono per la proposta di legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua.

A febbraio scorso 1300 cittadini di Perugia hanno presentato in Consiglio Comunale la proposta di delibera di modifica dello Statuto per dichiarare il servizio idrico privo di rilevanza economica per cacciare i privati e tornare ad una gestione pubblica e partecipata, ma non sono stati ascoltati, a differenza degli interessi dei privati! A meno di un mese dall'inizio della campagna referendaria per l'acqua pubblica, in Umbria sono state raccolte più di 10.000 firme e in tutta Italia oltre un milione, un chiaro segno della volontà popolare a tornare indietro sul percorso di privatizzazione dell'acqua portato avanti finora dai comuni umbri!

Sull'acqua ora decidiamo noi: pubblica e partecipata!

L'acqua è un bene comune privo di rilevanza economica che deve essere gestito fuori dalle regole del mercato!



Comitato Umbro Acqua Pubblica



Una passeggiata alla discarica

Organizzata dal Comitato InceneritoriZero si è svolta la camminata che, partendo da Montelovesco, è giunta sullo sperone sopra il torrente Mussino, da cui si domina la discarica in tutta la sua ampiezza e soprattutto altezza. In cima, nella parte attualmente in uso, volteggiavano gabbiani e cornacchie. Nelle narici entrava l'odore acre e

nauseabondo proveniente dall'impianto. Hanno portato il loro saluto anche Legambiente Perugia e il Movimento Perugia civica. Il Comitato InceneritoriZero ha ribadito la richiesta di una data certa per la chiusura della discarica. L'ultimo sversamento è stato effettuato il 2 marzo.

CGIL



Dauser



www.sistemaservizicgil.it

Camera
del
Lavoro
Perugia

UNIONE ITALIANA
DEL LAVORO



SERVIZIO
LA RISORSA
GIUSTIZIA
OGGI
TUA DOMANI

ITAL patronato dei cittadini, esercita "un servizio di pubblica utilità" a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, degli stranieri e dei loro superstiti e svolge gratuitamente l'attività nelle seguenti materie:
LAVORO
PREVIDENZA obbligatoria e complementare
SICUREZZA E TUTELA
EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE
ASSISTENZA E PRESTAZIONI SOCIALI

Via Bellocchio, 26 - 06128 Perugia - tel. 075/506981 - fax 075/500827
cgil.prov.perugia@umbria.cgil.it - http://www.cgilumbria.it

PERUGIA - Via Ruggero D'Andrè

La matematica del minimetrò

Il bilancio di esercizio 2009 del Minimetrò si è chiuso con un utile netto di 425 mila euro, tuttavia a due anni dalla sua entrata in esercizio possiamo dire con sicurezza che gli obiettivi della riduzione del traffico automobilistico, del numero di passeggeri, della riduzione dell'inquinamento sono stati tutti clamorosamente mancati e anche il risultato contabile, valutato al netto dei circa 10 milioni di euro annui versati dal Comune di Perugia alla Minimetrò S.p.A., non è confortante.

Il minimetrò e le utenze giornaliere Il "piano economico finanziario del Minimetrò" approvato nel 2007 fissò le aspettative a 15000 utenze giornaliere. L'affluenza media giornaliera registrata nell'anno 2009 è stata di 9041 passeggeri.

Il minimetrò e la riduzione delle auto circolanti Con il minimetrò era prevista una diminuzione di circa 2-3 milioni di veicoli circolanti/anno nella tratta Pian di Massiano-Centro storico". Secondo l'ACI, l'indice di motorizzazione nel comune di Perugia è passato dai 67 veicoli ogni 100 abitanti del 2006 ai 70 del 2009, con un trend all'aumento.

Il minimetrò e la riduzione delle polveri sottili La legge Italiana fissa a 35 superamenti all'anno i limiti delle polveri sottili PM10. Ecco invece i dati: 38 (2006); 34 (2007); 61 (2008); 63 (2009).

Il mimimetrò e la riduzione dei gas serra Ogni giorno per produrre i 22000 kilowattora necessari al funzionamento del minimetrò, vengono immessi nell'atmosfera 12100kg di CO2. Dividendo questo dato per 9000, cioè il numero medio di passeggeri giornalieri registrato nel 2009, si ottiene 1,34kg che è quindi la quantità di CO2 che è stata immessa per trasportare ogni singolo passeggero per i tre km del percorso del Minimetrò. Un automobilista che percorra tre km con un'auto di media cilindrata immette nell'atmosfera 0,5kg di CO2.

Il minimetrò e l'economia Sono convinto che in un servizio pubblico nessun "privato" ci dovrebbe guadagnare. Quindi mi pare normale che il Comune di Perugia versi delle quote alla Minimetrò S.p.A. di cui è socia al 70%. Dico solo che sbandierare "bilancio in attivo" quando ciò è dovuto al consistente versamento pubblico di circa 10 milioni di euro invece che alle entrate derivanti dalla vendita di biglietti/abbonamenti (stimate in circa 3 milioni di euro), potrebbe suonare un po' ipocrita.

Conclusioni Minimetrò: ne è valsa la pena? C'erano tanti altri modi per risolvere il problema del traffico e del conseguente inquinamento. Con la montagna di soldi che sono stati spesi si poteva raddoppiare le corse degli autobus, incentivare il loro uso con una politica di riduzione del prezzo del biglietto, costruire una rete di piste ciclabili nelle vaste zone pianeggianti del comune, rifunzionalizzare le ferrovie locali. Con scelte simili molte grandi capitali del nord Europa hanno combattuto con successo traffico e inquinamento. Ma la nostra amministrazione, a suo tempo, non ha ritenuto opportuno adottare soluzioni simili e oggi, nonostante i risultati dell'operazione Minimetrò, si propaga l'assoluta necessità di una seconda tratta che, secondo il progetto originale dovrebbe collegare S. Anna - Pincetto - Monteluca - (Cimitero). Mentre sembra che il lavoro di progettazione sia già avviato non risulta che siano state fatte rilevazioni sulle reali esigenze di mobilità dei cittadini che, se soddisfatte, potrebbero far aumentare l'utenza del servizio e di conseguenza le entrate. Penso invece che la decisione dovrebbe essere presa col contributo della cittadinanza, onestamente informata sugli effetti sociali, economici ed ambientali delle varie opzioni.

Meno auto in città

Ci mancavano anche gli autovelox sul tratto urbano del raccordo Perugia-Bettolle e della E 45: dopo le strisce blu, l'aumento dei parcheggi della Sipa, le domeniche e lunedì a targhe alterne (senza dimenticare i T-red), ecco un altro spietato attacco al popolo degli automobilisti. E subito le associazioni dei consumatori che si dichiarano pronte ad intraprendere l'ennesima battaglia a favore del cittadino vessato, tradito, trascurato. Chi protesta esprime un punto di vista legittimo, ma pur sempre un punto di vista. Nessuno mai in questa regione e nel suo capoluogo si è presa la briga di mettere in evidenza, di comunicare, la negatività del modello di mobilità incentrata sull'uso dell'auto: non solo dal punto di vista ambientale e per la salute ma anche da quello economico (con il 19 per cento l'auto è la seconda voce di spesa delle famiglie in Umbria). Nessuno nega che vi siano situazioni in cui l'auto è indispensabile, ma certamente non lo è sempre. Noi comunque viviamo come se l'auto, la nostra auto, sia sempre e comunque indispensabile (il 60 per cento degli spostamenti urbani in auto è inferiore agli ottocento metri). Metter per strada meno auto significa avere più parcheggi a prezzi inferiori. La soluzione non è poi così difficile: basterebbe utilizzare nei percorsi casa-lavoro, casa-scuola la stessa auto in più persone, recuperare pedonalità e ciclabilità. A proposito, dove sono finite le opere ancillari del minimetrò? Affermare una gerarchia tra le strade in relazione al diverso uso, con interventi costruttivi di regolazione del traffico, con "zone 30" e "aree residenziali", tenendo separati gli spazi per le persone da quelli per l'automobile, nella prospettiva della costruzione di un sistema di mobilità sostenibile. Come se fossimo in Europa, insomma.

Angelo Velatta

Angela Cataliotti

Mercato coperto, un dialogo fra sordi

Non a torto è stato definito un dialogo fra sordi quello tra le associazioni dei cittadini e l'amministrazione che, rifiutando l'invito a partecipare all'incontro pubblico del 20 febbraio, preferisce evitare il contraddittorio ed affidare i suoi messaggi ad un improbabile filo diretto ospitato da La Nazione di venerdì.

Queste sono quindi le domande che avremmo voluto porre al Sindaco.

Si afferma che la procedura di "project financing", avviata con la delibera n.68 del 2006, non può essere interrotta a causa delle obbligazioni già assunte nei confronti del proponente.

Quali sono i reali vincoli giuridici che impediscono un ripensamento dell'amministrazione?

La perizia geologica, date le caratteristiche della zona interessata, suggerisce un monitoraggio continuo durante l'esecuzione dell'opera.

Cosa succederebbe qualora l'esito del monitoraggio geologico imponesse di sospendere o rivedere il progetto?

In questi ultimi anni si è assistito ad un preoccupante esodo delle attività commerciali dal centro storico, dovuta a nostro avviso alla diminuzione dei residenti ed allo svuotamento del centro da molte funzioni amministrative e direzionali.

Quale lettura da l'amministrazione di questo fenomeno e quali fatti concreti la portano a ritenere che la creazione di nuovi spazi commerciali possa realmente giovare all'auspicata rinascita del centro storico?

La proposta di "project financing" prevede un investimento del comune di 6 milioni di euro a fronte di un investimento privato di 46 milioni.

E' mai stato stimato il costo di un intervento di recupero conservativo, senza aumenti di cubatura, che consenta di riportare l'edificio del mercato alla struttura originaria degli anni '30?

L'attuale progetto prevede opere che si suppone possano durare più di qualche mese.

Esiste una stima dei tempi e quale soluzione è stata ipotizzata per tutelare le attività commerciali ancora presenti nel mercato?

La prima proposta della Nova Oberdan è stata presentata nel 2001, sulla base di una visione della città ormai datata.

Perchè è passato tutto questo tempo?

E' giusto lasciare al degrado un bene della collettività per un decennio?

ITALIANA
LAVORO

ZI UIL
POSTA
TA AD
NI
MANDA



C.A.F. - UIL Centro Assistenza Fiscale, la assiste per la compilazione delle Dichiarazione dei Redditi Modello 730 e Unico ed effettua i seguenti servizi:
730 E UNICO
MODELLI RED INPS-INPDAP-IPOST E ENPALS
ISEE e ISEU
ICI
REGISTRAZIONE TELEMATICA CONTRATTI di locazione COLF e BADANTI
DICHIARAZIONE di SUCCESSIONE
MODELLO DETRAZIONI FISCALI
CARTA ACQUISTI - BONUS ENERGIA e BONUS FAMIGLIE

reotto, 5 - 13 - Tel. 075 - 5730115



Via Campo di Marte, 4/N-5
Perugia, 06124

TEL: 075-506741

FAX: 075-500.33.10

e-mail: ust.perugia@cisl.it

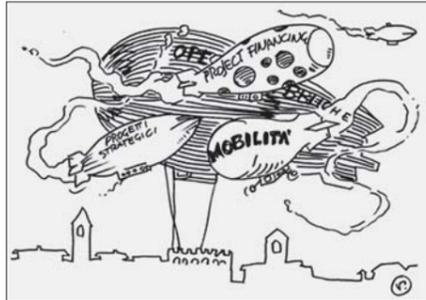
<http://www.cislumbria.it/>

Chi amministra veramente Perugia?

Matteo Renzi, appena eletto sindaco di Firenze, si è precipitato a rimuovere molti dirigenti comunali: «I dirigenti che non conoscevo li ho fatti fuori per principio» ha affermato il neosindaco intervistato da Repubblica (Firenze, 24 gennaio 2010). Anche il nostro sindaco Boccali, nella sua campagna elettorale ha ribadito molte volte che il suo mandato sarebbe stato **"nel segno della discontinuità"** rispetto alla passata giunta Locchi.

Tuttavia i dirigenti sono ancora tutti là dove Locchi li ha messi: Naldini alla mobilità (dal 2003), Becchetti alle opere pubbliche (dal 1998), la Leonbruni all'U.O. Edilizia privata (ex concessioni edilizie dal 2001), Asfalti all'U.O. Centro storico (dal 1999), Monaldi ai progetti strategici opere pubbliche (dal 1997), Pigliatili ai beni culturali e progettazione urbana (dal 1997), ecc.. Per carità, non c'è nulla di male a mantenere i dirigenti al loro posto per anni e anni, soprattutto se sanno fare molto bene il loro lavoro: progettare opere pubbliche, gestire gare di appalto, autorizzare cantieri...

Sarà per questo che dell'annunciata discontinuità non se ne è vista neppure l'ombra. Si era promesso **"basta con le grandi opere"** ed ecco che premono alle porte il "nodo di interscambio di San Marco", i percorsi meccanizzati sul versante nord dell'acropoli, l'operazione Monteluca, l'intervento sul mercato coperto, la viabilità di Ponte San Giovanni, il nodo di Perugia e, incredibile ma vero, ho udito io stesso il gastroenterologo Ciccone lanciare l'idea della seconda linea del minimetro: forse creare panico sulle prospettive future aiuta a digerire il presente! Pensate, sono così parsimoniosi che il progetto del **"nodo di Perugia"** se lo sono fatto regalare dalla fondazione Cassa di Risparmio evitando così una costosissima gara (che l'espletamento di una gara dovrebbe rappresentare una garanzia per i cittadini è una fatto secondario). E poi c'è la trovata del "project financing", col quale è possibile (s)vendere pezzi inutili della città (tipo aree verdi di alto pregio paesaggistico, palazzi storici in decadenza ecc) per affidarli alla custodia di soggetti privati.



Il **mercato coperto**: Invece di spendere la cifra da capogiro di 40.000 euro per dargli una dignitosa sistemata lo stanno vendendo a delle società che lo trasformeranno in risoranti e negozi di scarpe e mutande. E il **palazzo Grossi**? Pensate, lo abbiamo venduto ad una società che lo ha restaurato e dato in affitto al Comune stesso con un contratto di non so quanti anni. **Palazzo Bianchi**? Troppo eclettico per una città medievale come Perugia, meglio venderlo.

Roberto Pellegrino

Democrazia partecipata Una iniziativa del Movimento Perugia civica



Tavola rotonda alla Sala della Vaccara, venerdì 11 giugno. Ha introdotto **Roberto Pellegrino**, segretario del Movimento Perugia civica, che ha messo in rilievo il bisogno di trovare strumenti e modi concreti di partecipazione per uscire dalle affermazioni e cominciare a sperimentare nuove modalità di rapporto tra cittadini e amministrazione. Per questo il **Movimento Perugia civica** ha organizzato una tavola rotonda, moderata da **Alessandra Valastro**, della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, dove insegna "Istituzioni di diritto pubblico" e "Democrazia partecipativa e governance". Ha preso la parola **Massimo Rossi**, che, ricordando la sua azione amministrativa come sindaco del comune di Grottamare, ha mostrato la possibilità di attivazione di forme di democrazia partecipativa. **Pier Paolo Fanesi** ha portato l'esempio di un progetto

Chi vuole l'inceneritore e dove Un inceneritore a San Sisto?

Tra pochi mesi, la discarica di Pietramelina sarà saturata e non potrà più accogliere i rifiuti del Perugino. La saturazione della discarica di Pietramelina e la mancanza di una seria attivazione della raccolta differenziata portano a una sola, inquietante conclusione: che si voglia far precipitare le cose in modo da rendere inevitabile la realizzazione dell'inceneritore, che il Piano regionale dei rifiuti ha assegnato all'ambito del Perugino. Sembra prevalere la volontà di avviare un progetto molto costoso e molto vantaggioso per le aziende implicate. Il fatto è che tra la saturazione della discarica di Pietramelina e la messa in funzione dell'impianto di incenerimento passeranno anni: che fine faranno nel frattempo i nostri rifiuti? Semplice: si prevede di ampliare la discarica di Borgo Gligione, e di portare una parte dei rifiuti a Belladanza (Città di Castello). Non è nemmeno da escludere un ennesimo ampliamento di Pietramelina. E' evidente dunque che la raccolta differenziata non è nemmeno presa in considerazione. Del resto, è noto che non è possibile mettere insieme la raccolta differenziata con l'inceneritore. Ormai, la questione è politica: i nostri amministratori devono pronunciarsi. Non è possibile che aspettino, furbescamente, la fine del periodo elettorale, per poi fare come credono. Rimane aperta anche la questione del luogo in cui costruire l'impianto: una ipotesi parlava di San Sisto, accanto all'ospedale e alla popolosa frazione; ma non è escluso Ponte Rio, a un passo dal centro storico, con la valle del Bulagaio a fare da imbuto per i fumi di scarico dell'incenerimento.



per la partecipazione civica nella gestione del servizio idrico integrato al comune di Grottamare. **Aurora Rossi**, Assessore alla Partecipazione del comune di Arezzo, ha illustrato numerosi progetti innovativi, fra cui bilancio partecipativo e progettazione partecipata. **Wladimiro Boccali**, sindaco di Perugia, ha ricordato che al primo punto delle linee programmatiche di mandato si parla di Perugia città democratica e partecipativa. E' seguito un ampio e appassionato dibattito, soprattutto sulla partecipazione nella città di Perugia.



Libreria Grande

Via della Valtiera 229/L/P

Ponte San Giovanni - Collestrada

06135 Perugia PG

Telefono 075 396343

Fax 075 5990120

e-mail: info@libreriagrande.it

<http://www.libreriagrande.it>



via della Luna, 21
Tel. +39 075 5731047
email: almangiarbene@hotmail.it
<http://www.almangiarbene.com>

la Tramontana

Anno VI, numero 1, Luglio 2010
autorizzazione del Tribunale di Perugia del 19-1-2005
iscritto al n.2/2005 del R.P. del Tribunale di Perugia
Edizioni Menteglocale, Perugia, via Imbriani n.2
Indirizzo di posta elettronica: la.tramontana@tiscali.it

Direttore: **Renzo Zuccherini**
Direttore responsabile: Elisa Virgillito
Redazione: Ambra Bambini, Rita Becchetti, Angela Cataliotti,
Andrea Chioini, Francesco Damiani, Paola Maja, Francesco Pucci.
Progetto grafico: Chiara Ceccarelli

Stampato in 5mila copie su carta riciclata da Graphic Masters,
Perugia



TESI DA LAUREA?

LA PSYCOPISTERIA

Fotocopie
e stampe B/N e colori
Traduzioni

Via Baldeschi, 7 - Perugia
Tel. 075. 57 25 225